

/'tʃɛntro/

CSS Teatro stabile
di innovazione del FVG



ricci/forte

IMITATIONOFDEATH

drammaturgia ricci/forte

movimenti Marco Angelilli

con Cinzia Brugnola, Michela Bruni, Barbara Caridi, Chiara Casali, Ramona Genna, Fabio Gomiero, Blanche Konrad, Liliana Laera, Piersten Leirom, Pierre Lucat, Mattia Mele, Silvia Pietta, Andrea Pizzalis, Claudia Salvatore, Giuseppe Sartori, Simon Waldvogel
regia Stefano Ricci

una coproduzione CSS Teatro stabile di innovazione del FVG / Romaeuropa Festival / Festival delle Colline Torinesi / Centrale Fies

“Ogni giorno subiamo delle *piccole morti*: compromessi, abdicazioni a ideali che erano in noi fin dall’adolescenza, fallimenti, frustrazioni per rapporti che si concludono, tutte quelle cose che non riescono a farci reagire”.

In questo senso, per ricci/forte - tandem dalla penna incandescente, amatissimo da chi si sintonizza su un teatro fisico, di corpi, ma soprattutto di denudamenti emotivi - la vita stessa è “imitazione della morte”.

Imitationofdeath è una creazione in cui ricci /forte, tandem di autori di culto delle nuove generazioni, affrontano con coraggio il tema tabù della morte come chiave di accesso alla vita assieme ad un formidabile ensemble di performer, contagioso e provocatorio. Da un’immersione di oltre un anno nell’universo scostumato dello scrittore Chuck Palahniuk, ricci/forte accendono una gigantesca polveriera immaginando la nascita di un nuovo Stato. Un diagramma sulle contraddizioni dell’Uomo. Oggi, con i suoi crolli e le sue stampelle fisioterapiche d’appoggio. Una mappatura in cui le individualità si sovrappongono con le ossessioni proprie e altrui edificando un alfabeto comune dove, non rintracciando barlumi di autenticità vitale, forse lo sport migliore è “praticare una sana imitazione della Morte”.

Definiti o liquidati come trasgressivi, radicali, cult, camp, trash, kitsch, provocatori, a seconda dei casi, ricci/forte toccano qui un culmine del loro lavoro fisico che spinge Imitationofdeath verso la performance e il teatro-danza, per la musica (dai Pink Floyd a Casadei) e le citazioni cinematografiche (Bertolucci, Fellini) come elemento narrativo, e soprattutto per la loro poetica dei desideri, ansiosi, infelici, erotici, interiori, per il ritratto di una umanità condannata a uccidersi per continuare a spogliarsi di tutto, non solo il corpo, per vivere. **Anna Bandettini, *La Repubblica***

ricci/forte sono riconosciuti in teatro per il “terrorismo poetico” dei loro spettacoli, che indagano sesso e sessualità, violenze fisiche e psicologiche, consumismi, singole rinascite e collettive solitudini... L’assoluta friabilità del presente, l’assenza di ancore, di obiettivi, sono temi oggi più che mai al centro del loro lavoro. **Laura Zangarini, *Corriere della Sera***

Perché è chiaro che quelle che portano in scena sono visioni, handicap, dotazioni, fantasmi e sconfitte di tutti, e ha un effetto liberatorio vederle dal vivo, davanti a sé, incarnate, violate, spogliate e rivestite di stracci vintage, da attori che sono atleti fenomenali, del fisico e del cuore... **Gianfranco Capitta, *Il Manifesto***